



FITeL
Federazione Italiana
Tempo Libero

PROMOSSA DA



VIII
CONGRESSO
FITEL

IL TEMPO
LIBERO



NUOVO
WELFARE

BENESSERE

INNOVAZIONE

SOLIDARIETÀ

24-25-26
NOVEMBRE 2017

BOLOGNA
FICO EATALY WORLD
VIA PAOLO CANALI, 8

Relazione

Giovanni Ciarlone

Presidente nazionale FITeL

Siamo arrivati al nostro Congresso dopo un periodo di intenso lavoro, utile per dimostrare la maturità della nostra missione, lavoro attuato e compiuto con spirito solidale che ci ha permesso di ottenere risultati positivi e di guardare avanti.

“Senza sfide, la vita è routine...” ha detto Albert Einstein, ma per quanto ci riguarda, come FITeL, non è il nostro caso!

In questi anni abbiamo evitato di vivere l'esperienza Fitel come se fosse un atto di gestione ordinaria, nè abbiamo avuto il timore di confrontarci con quello che nel mondo del lavoro sta cambiando inesorabilmente

Sapendo che questa nuova rivoluzione che non è solo tecnologica ma anche di comportamenti collettivi, non è aggirabile. Indietro non si torna in tutti settori del nostro vivere civile e della economia.

Abbiamo acquisito una consapevolezza che ha reso la fase precongressuale vivace e produttiva.

Ed oggi siamo qui in grado di fare non solo un consuntivo di quello che la Fitel ha prodotto in questi quattro anni, ma anche di indicare problemi e obiettivi che saranno al centro dei futuri impegni.

E' doveroso da parte mia ringraziare di cuore i miei compagni di viaggio della Presidenza, perché sulle questioni di fondo non mi hanno mai fatto mancare il loro contributo dimostrandomi una forte unità di intenti.

Ringrazio anche tutti coloro che in una fase difficile della vita economica e sociale hanno saputo reggere alle prove, garantendo alla Fitel la forza necessaria per realizzare iniziative di forte valore sociale.

Permettetemi infine di ricordare coloro che con passione hanno lavorato per il bene della Fitel, e, purtroppo, non ci sono più. Un nome per tutti, quello di Rita Tomassini

che trasferì nella Fitel quella forza ideale e quella dedizione intelligente e concreta di cui aveva dato prova nella sua militanza nel sindacato.

Affermo queste cose perché noi siamo e ci sentiamo sindacato! Essere riusciti ad intensificare la collaborazione con Cgil, Cisl e Uil rispetto all'evoluzione della presenza sindacale nei luoghi di lavoro è per noi uno dei motivi di maggiore soddisfazione.

Sono certo, che il prossimo gruppo dirigente proseguirà su questa strada. La nostra missione era ed è chiara e ad essa, in questi anni ci siamo attenuti con passione e rigore; abbiamo sviluppato tematiche legate al tempo libero dei lavoratori, dalla cultura allo sport, dal turismo alle opportunità di interagire con il terzo settore, su questioni di forte impatto sociale.

Ma dall'altro, non siamo stati ciechi di fronte agli effetti della lunghissima e devastante recessione che ha contrassegnato il nostro più recente passato, determinando conseguenze pesanti per i giovani, per i lavoratori e per i pensionati.

Oggi, da più parti, si afferma che siamo fuori dalla crisi. E se questo in parte corrisponde a verità ci sembra fuori luogo i facili entusiasmi che hanno un sapore prettamente preelettorale.

Le preoccupazioni infatti sono ancora molte e riguardano numerosi aspetti. La politica dei bonus, le esigue risorse destinate alla ricerca, gli investimenti nelle infrastrutture, le politiche ambientali e di messa in sicurezza del territorio, solo per citarne alcuni, sono i settori che segnano la distanza tra il nostro Paese e gli altri Stati europei come ad esempio la Francia e la Germania.

L'impressione è che si sfrutti la congiuntura invece di agire in modo strutturale sui ritardi e sui limiti di cui soffre il nostro Paese. Noi siamo convintamente europei, ma quella che vorremmo veder progredire oggi è l'Europa sociale, l'Europa del lavoro

vero, stabile, che già ha fatto buona prova di sé nei decenni passati per poi smarrirsi a tutto vantaggio del potere finanziario e della burocrazia.

Perché se la recessione ha terminato di fare disastri, l'Italia che ne è uscita, mostra una crescente fragilità sociale, fa fatica a superare le tante incertezze che si trova a fronteggiare. Nel corso della crisi si è arrivati ad osservare che quasi la metà delle famiglie italiane non ce la facevano ad arrivare alla fine del mese. Le disuguaglianze sono cresciute in modo esponenziale, come dimostrano recenti statistiche. I ricchi sempre più ricchi, mentre intere fasce sociali hanno varcato la soglia della povertà relativa e assoluta e i già poveri, hanno visto aumentare lo stato di indigenza e di emarginazione. Le crescenti disuguaglianze, la mancanza di occupazione, specie quella giovanile, le leggi che regolano il nostro sistema previdenziale, sono elementi che contengono il rischio di una frattura generazionale. Un rischio che si è riuscito a contenere grazie anche alle politiche del sindacato e alle altre forze democratiche, per garantire un grado di coesione sociale che può permettere di unire le energie di tutte le generazioni, per poter allontanarsi stabilmente, dalle difficoltà che abbiamo incontrato in questi anni.

Noi ci muoviamo nella realtà sociale del Paese e avvertiamo questa fragilità, questi, i timori fondati verso il futuro che ci attende.

Il continuo manifestarsi della corruzione, il crescere di pericolosi nazionalismi, l'immigrazione, sono fenomeni che vanno governati con una strategia condivisa dalle forze sane del paese e in grado di assicurare i giovani, i lavoratori e le loro famiglie, in caso contrario le istanze populiste e quelle che intendono dividere, già presenti in Europa, sono destinate a crescere. Nei Paesi dove si sono presentate alle elezioni, pur non avendo ottenuto la maggioranza, restano comunque una insidia da non sottovalutare anche in Italia e che deve essere contrastata con risolutezza.

Va dato atto a Cgil, Cisl e Uil di aver tenuto le posizioni in questi terribili anni con equilibrio, buon senso e determinazione. E non va dimenticato che nel frattempo, vi è stato un potente tentativo di delegittimare l'intera azione sindacale, tentativo fallito ma pur sempre pericoloso. "Polemica sul ruolo dei corpi intermedi"

La stagione contrattuale sta dimostrando la vitalità del messaggio sindacale ed il suo insostituibile ruolo di protagonista delle relazioni industriali. Così come il confronto sul nodo delle pensioni sta dimostrando la necessità che certe tutele rimangano tali solo se c'è la forza del sindacato a sostenerle. **E il confronto di questi giorni al di là degli esiti dimostra quanto sia insostituibile la voce sindacale.** Certo, in fasi storiche come queste che stiamo vivendo tutto è sottoposto a revisione e vanno messi in conto anche eventuali ritardi ed errori. Ma di fronte alle tante fragilità di cui soffre la nostra società, una forza che sappia far valere le ragioni della coesione e della solidarietà, resta un bene prezioso, soprattutto se questi valori sono declinati con spirito fortemente unitario.

La Fitel ha espresso sempre la sua condivisione alle lotte sindacali. Il motivo non sta solo nelle nostre origini, ma nel fatto che non potremmo fare bene il nostro lavoro se non tenessimo in conto quel che avviene sulla scena economica e sociale.

Si prenda il drammatico problema del lavoro. L'aumento dell'occupazione registrato nell'ultimo periodo è un risultato importante, ma purtroppo ancora insufficiente e per di più basato su lavori precari. La disoccupazione è ancora molto estesa, in particolare quella giovanile, e il divario tra centro-nord e sud sembra incolmabile. A ciò va aggiunto il carattere di indeterminatezza dei tantissimi contratti di lavoro a tempo determinato. In questo contesto non è facile certo proporre iniziative che riguardano il tempo libero, in quanto noi non viviamo in una cappa di vetro chiusi in un fortino fuori dalla realtà che ci circonda. Tanto più che in Europa, come pure in Italia, esiste da tempo una questione salariale che Governi ed Imprese

sottovalutano. Il Presidente della Bce Draghi **x**, giustamente, ha puntato il dito sui bassi salari come una delle cause fondamentali che creano difficoltà economiche sul versante dei consumi e dell'inflazione.

Questione salariale e mutamenti in atto, con l'incalzare della cosiddetta industria 4.0 stravolgeranno il volto del lavoro. Due questioni importantissime che ci interesseranno direttamente e che si affacceranno in modo preponderante: il primo aspetto riguarda il rapporto fra tempo di lavoro e tempo libero, che va ben oltre la questione delle riduzioni di orario, visto che anche il lavoro è destinato a cambiare e non solo per l'ingresso sempre più massiccio della robotica.

E' paradossale che tutto questo avanzi mentre l'Italia continua ad appoggiarsi al vecchio modello economico, quello di un Paese manifatturiero, basato sulle piccole imprese, su qualche grande gruppo e, su pochi settori strategici. Nel mentre ci accogliamo un debito pubblico enorme, paghiamo il prezzo di una burocrazia che rallenta il passo dell'economia, subiamo il restringimento del welfare in settori fondamentali come la sanità a danno delle classi sociali più deboli che rinunciano a curarsi per l'impossibilità a far fronte anche a piccole spese.

Tutto questo è un vero scandalo !

Eppure il nostro Paese ha grandi potenzialità per risollevarsi. Certo abbiamo bisogno di ritrovare valori condivisi, che fungano anche da baluardo contro la violenza annidata nella nostra società, contro il cinismo ed gli egoismi che hanno inquinato la nostra vita pubblica, come il potere delle mafie, il cui controllo sul territorio nazionale è una delle cause prime del degrado civile ed al quale dobbiamo ribellarci. A tale proposito, interessante è il protocollo d'intesa che la FITeL ha sottoscritto con l'associazione Libera di don Ciotti, i cui contenuti sono tutti da sviluppare e da attuare nell'agenda futura.

L'impegno della Fitel.

Una riflessione reale sul modello di sviluppo di questa Italia chiama in causa settori con i quali il mondo della FITeL “i Cral, i Crt e le associazioni aderenti” hanno familiarità. Ci si riferisce al turismo, all'economia verde che ha in sé la valorizzazione ambientale e artistica del territorio, allo sport, non certo quello abbinato allo sport spettacolarizzato, alla cultura come esperienza che unisce, fa conoscere, include e diventa veicolo potente di valori di cui questa società ha estremo bisogno.

Naturalmente per la missione della FITeL la riflessione più importante riguarda la situazione nei luoghi di lavoro dove si dispiegano, insieme ai sindacati di categoria e territoriali, il proselitismo e le iniziative.

In questa direzione, la nuova fase della contrattazione ci pone interrogativi di grande complessità, interrogando il nostro stare nelle aziende e nel territorio.

Abbiamo salutato positivamente gli interventi che rafforzano la contrattazione aziendale con incentivi e sgravi anche in direzione della nostra missione. Ci rendiamo conto che dopo una recessione terribile come quella che i lavoratori hanno vissuto, era inevitabile che l'attenzione si concentrasse su alcuni temi obbligati: salario, previdenza e sanità. Del resto le risorse a disposizione sono limitate e sarebbe auspicabile inoltre che le imprese più solide, si decidessero a dare il loro contributo alla crescita con investimenti che ancora oggi **non si vedono a sufficienza**, per non parlare anche dell'intervento pubblico che è in ritardo.

Ma l'interrogativo resta: come continuare a rendere utilizzabile il grande patrimonio dei Cral e sul territorio dei Crt nella contrattazione del welfare aziendale? Il problema non è solo nella FITeL, crediamo sia da affrontare congiuntamente con tutte le categorie, i territori, e soprattutto con le Confederazioni, per poter individuare una direzione di marcia univoca.

Teniamo conto del fatto che non poche imprese, grandi gruppi inclusi, a parole riconoscono il ruolo positivo del sindacato, anche se poi nei fatti, sul tempo libero, tendono a imporre scelte unilaterali, utilizzando ditte e/o società che fanno parte del loro mondo.

Ed a questo proposito chiediamo a Cgil, Cisl e Uil che valutino con grande attenzione quello che è emerso chiaramente dai nostri Congressi e dalle testimonianze di numerosi Cral. Il punto è questo: i servizi e le proposte offerte da queste società private come ad esempio Easy Welfare molto spesso non sono all'altezza di quelle che i nostri Cral mettono a disposizione dei lavoratori e dei soci aggregati. La preferenza accordata dalle aziende in un certo senso viene tradita dal livello delle prestazioni offerte. Ed allora queste scelte aziendali vanno contrastate sul terreno della qualità delle prestazioni. Il mondo FITeL non vuole entrare nei settori della sanità integrativa e della previdenza integrativa. Nei campi della cultura, dello sport, del turismo le nostre strutture aziendali e territoriali possono essere competitive con chiunque, sia in termini di qualità dei servizi che di economicità. Lasciare loro campo libero, non solo sarebbe un danno per la presenza sindacale nei luoghi di lavoro ma anche un evidente danno per i lavoratori e le loro famiglie. Verificare questa asserzione è facile. Ma se è così allora è legittimo che i Cral si aspettino una più convinta difesa da parte sindacale delle loro ragioni e della qualità, migliore, dei loro interventi a favore dei dipendenti delle aziende e dei gruppi interessati.

Nel dibattito svolto nella Commissione servizi e convenzioni FITeL Nazionale e in alcune importanti realtà della nostra organizzazione, è emersa l'idea di pensare alla costituzione di imprese sociali in grado di concorrere sullo stesso terreno dei grandi gruppi che operano nel welfare aziendale.

Questa ed altre proposte presenti nel Manifesto di rilancio dei CRAL saranno tema di discussione negli organismi dirigenti che andremo ad eleggere e con Cgil-Cisl-Uil in quanto soci fondatori della FITeL e soggetti della contrattazione.

Dobbiamo tutti essere convinti che il ruolo unificante e socialmente nobile dei nostri Cral e delle altre strutture Fitel ha ancora una grande ed incontestabile validità ed è necessario che tutto il sindacato lo difenda con convinzione.

Il tempo libero non deve diventare, insomma, un affare per pochi o peggio per i privati, se ciò avvenisse si perderebbe il valore sociale, quel valore che aggrega, non discrimina, include, crea legami che sono poi estremamente funzionali anche allo sviluppo della attività produttiva ed economica.

Dobbiamo trovare i modi per affermare e affrontare nel concreto questi ragionamenti sviluppati dalla nostra Conferenza di organizzazione di Roseto degli Abruzzi e al meeting tenuto in settembre sulla contrattazione di secondo livello a Nova Siri in Basilicata. Occasioni di confronto che hanno visto positivamente presenti rappresentanti sindacali che ringraziamo sin da adesso per la loro disponibilità.

E' indubbio che di fronte a tanti cambiamenti si pone l'esigenza di fare rete. Così come bisogna trovare gli spazi per inserire nelle rivendicazioni anche quelle che possono fornire risorse e attenzione al servizio che noi facciamo ai lavoratori sulle varie forme di tempo libero.

E' necessaria una continuità di consultazione con il sindacato. Occorre al riguardo anche un percorso di ricerca per poter trovare soluzioni nuove in grado di venire incontro alle esigenze delle lavoratrici e dei lavoratori. Affermazioni queste che nascono dal fatto che i vari settori del nostro impegno conservano valori che non vanno assolutamente ridimensionati.

Lo sport emancipa, abolisce discriminazioni, ha una componente formativa importante, specie se rivolta ai giovani, interpreta una divisione del lavoro che non emargina ma associa, valorizza l'impegno di ciascuno, fa sentire tutti parte di un risultato. Non a caso il Parlamento europeo ha definito lo sport come un fattore di inclusione sociale.

Il turismo è il settore con il più elevato tasso di crescita al mondo, tanto che il suo volume di affari è in forte competizione al pari di quello del petrolio, ed è tutto dire !

Un settore chiave, dunque , per il progresso economico e sociale. Anche perché combina insieme la tutela del nostro immenso patrimonio artistico ed archeologico, la conservazione di borghi, territori e siti di grande bellezza, unendo queste eccellenze con la valorizzazione dell'enogastronomia e di tante tradizioni italiane. E' volano di lavoro tanto che un occupato su 10 si trova nel turismo.

La cultura, dal teatro al cinema, dalla lettura alle manifestazioni culturali di vario tipo segnala il livello di qualità della vita di cui si dispone, anima i giovani a resistere alla tentazione di chiudersi in un individualismo sterile mettendoli in contatto con il mondo degli anziani, è accesso a valori ed idee fondamentali per la convivenza civile specie quando riaffiorano negazionismo o razzismo. Il grande direttore di orchestra Muti giustamente faceva rilevare che rimuovere la parola cultura e non investire in essa, significa brutalizzare le persone. E come dimenticare l'apporto di creatività, di partecipazione, di possibilità di esprimere la propria personalità che la condivisione del fare cultura porta con sé?

Ed è anche una risposta a quella passività, a quel pensiero unico, che ostacolano il procedere di una positiva vita democratica. "La sfida dei creativi è sospettare di ogni discorso, opinione, affermazione che si presenti come l'unica via possibile. C'è sempre una alternativa, un'altra possibilità" ha ricordato Papa Francesco.

Questi sono i settori della nostra esperienza, i pilastri della nostra vita associativa, che nonostante la crisi in atto, anche in questo mondo, ci vede come FITeL anno dopo anno tenere sul versante del tesseramento con un lieve aumento di iscritti e di affiliazioni. Su questi si misura la nostra capacità di essere utili ai lavoratori ed al movimento sindacale.

Su questo comparto, in questi anni, abbiamo dato prova di saperci essere e di starci nel modo giusto. Come non ricordare le tante manifestazioni sportive articolate in ogni parte d'Italia, compresa quella in occasione della celebrazione del Primo maggio.

E come non ricordare le iniziative culturali, a partire da quella del teatro sociale "proscenio aggettante" che quest'anno è diventato anche una manifestazione fonte di solidarietà nei riguardi delle popolazioni dell'Italia centrale, in particolar modo nei comuni della Valnerina in Umbria, colpiti dal terremoto. Per proseguire con il premio letterario che quest'anno si terrà il 19 gennaio 2018 che ha dimostrato di essere una vetrina di racconti ben ancorati con la vita sociale e con i sentimenti popolari. E come non rammentare con la Pellicola d'Oro, dove la FITeL è presente nella governance fin dalla prima edizione, manifestazione che riconosce i meriti di quei mestieri del cinema italiano che hanno con la loro splendida professionalità portato il nostro cinema a livelli di eccellenza tale da essere apprezzato, amato e conosciuto in tutto il mondo. Questa iniziativa è cresciuta anno dopo anno tanto da essere presente oggi anche alla biennale di Venezia e alla mostra del cinema di Roma con iniziative e convegni sul tema dei mestieri del cinema, coinvolgendo soprattutto le nuove generazioni. E non possiamo non ricordare le occasioni di incontro con i giovani, con le scuole, come ad esempio quella tenutasi a Roma con l'annuale evento del premio "Alessandro Caravillani" che dovrà in futuro essere rivisto e ampliato.

Anche sul tema del turismo siamo stati presenti ed attivi malgrado le tante difficoltà. Siamo stati, per tre anni, protagonisti al meeting del TTG di Rimini, e riconosciuti dagli organizzatori della Fiera come interlocutori privilegiati per il turismo sociale. Come non rimarcare le istituzioni e i rappresentanti dei “Borghi più Belli d’Italia” che hanno attirato interesse, permettendo un dialogo che speriamo sia fecondo fra le nostre strutture ed il complesso mondo del turismo. Siamo riusciti a creare le condizioni per una migliore comprensione delle reciproche esigenze.

Il nostro impegno cari colleghi è andato avanti anche su altre direzioni che riteniamo complementari con la nostra missione centrale. Ci riferiamo al protocollo stipulato con Telethon per il sostegno alla ricerca medico-scientifica nelle malattie rare. In particolare, non possiamo sottacere all’impegno che abbiamo profuso nella campagna “Mettiamoci in Gioco” contro il gioco d’azzardo, promossa da Don Armando Zappolini, che non possiamo non ringraziare per la dedizione a favore di questa importante ludopatia e per aver accettato il nostro invito a partecipare ai lavori congressuali.

Abbiamo dato, inoltre, risposte alla grande richiesta di formazione che proveniva dalle nostre strutture territoriali, istituendo corsi di formazione, programmati sia dal progetto Erasmus + e sia con il progetto “FITeL e CTG per garantire maggiore accesso al tempo libero” finanziato dalle legge 383/2000 – annualità 2016. Iniziative queste che garantiscono uno scambio interculturale a livello di comunità europea sulla nostra missione (sport, cultura e turismo con i partner europei) e sia sulla riqualificazione attraverso la formazione dei nostri associati e di nuovi quadri dirigenti per una corretta formazione sulla gestione legale, amministrativa e fiscale in una fase di transizione che è quella legata alla nuova riforma del terzo settore.

Un’altra iniziativa che vogliamo ricordare, con particolare evidenza, è quella relativa agli atti contenuti nel libro sull’incontro, tenuto a settembre a Nova Siri, sulla

contrattazione di secondo livello perché credo sia la testimonianza di un positivo lavoro comune con le Confederazioni e le categorie che devono poter spianare la strada a nuove opportunità di collaborazione, garantendo una continuità necessaria con i cambiamenti in corso, un modello di rapporti che favoriscano la comprensione fra di noi e offrano la possibilità di ricercare proposte ed obiettivi sui quali spendersi in maniera unitaria.

La Fitel e le nuove sfide

Per quanto affermato fin d'ora, è inutile ignorare che in questo ultimo periodo, l'azione della Fitel e dei Cral, ha dovuto fronteggiare un vero e proprio attacco al ruolo dell'associazionismo aziendale. Siamo ancora in piedi ma questo non deve illuderci !

Anche per il futuro sarà un problema ricorrente.

Proprio per tale motivo dobbiamo moltiplicare i nostri sforzi per conquistare nuovi lavoratori dalla nostra parte, dobbiamo studiare forme nuove di servizi rivolti ai soci, per convincere le categorie sindacali che la chiusura dei Cral dalle realtà aziendali impoverisce anche il loro ruolo e isola i lavoratori da un contesto solidale che invece servirà più che mai.

E' questo uno dei temi che nella prossima agenda di lavoro dovrà essere collocato ai primi posti. Sarebbe, secondo noi, un grave errore, una deriva che finirebbe per rendere residuale la presenza dei Cral nelle aziende; sarebbe un grave arretramento per tutto il sindacato e un grave nocimento per i territori.

In questo scenario, ci sono anche i nostri limiti, le cose che non vanno e sulle quali occorrerà porvi rimedio, tutto finalizzato all'interesse comune. Un compito questo che deve unirci, non dividerci e si potrà attuare solamente se sapremo cooperare con spirito costruttivo.

Anche noi dobbiamo essere coerenti con le idee che proponiamo, dobbiamo passare, come affermava G. Mazzini “dal pensiero all’azione”.

C’è l’esigenza dopo il Congresso, probabilmente di fare nuovamente un punto con le nostre Confederazioni per poter stabilire se sarà possibile effettuare un percorso di lavoro nel quale affrontare non solo i problemi che sono presenti nei luoghi di lavoro ma anche quelli che riguardano le scelte dei poteri pubblici, dal Governo alle istituzioni locali. Vogliamo evidenziare anche il problema della materia fiscale e delle agevolazioni che vengono concesse. Vale la pena sottolineare come si sta formando nella contrattazione un capitolo di carattere sociale che potrebbe avere notevoli prospettive di sviluppo. E’ indubbio che il tempo libero non può mancare in questo pacchetto. In questo senso il manifesto dei Cral è la nostra stella polare. In esso sono precisati tutti i problemi ed i tratti caratteristici di questa grande espressione della migliore tradizione sindacale di promozione sociale e del lavoro.

Il manifesto può essere la traccia di lavoro per sostanziare una ripresa del ruolo dei Cral sul territorio nazionale, anche in termini di aggregazione di altre simili realtà operanti al di fuori del nostro sistema associativo.

Ma la Fitel non è una sorta di pellegrina solitaria nel sociale. Abbiamo compiuto diversi passi nel recente passato per trovare intese e forme di collaborazione con l’associazionismo che opera nel sociale e che ora ha al suo attivo una nuova legge che ne precisa ambiti e diritti. E’ necessario che si proceda, riteniamo, su questa strada per portare il nostro contributo ad un settore che riteniamo ancora cruciale per l’equità e la coesione sociale. Siamo convinti che la crisi dei corpi intermedi possa essere superata anche con il contributo del protagonismo rinnovato del multiforme mondo del terzo settore che nel tempo può fornire anche nuova classe dirigente fondamentale per la crescita del nostro Paese. Questo ragionamento deve

spingere ad essere sempre più presenti nelle dinamiche che animano il terzo settore.

Anche i corsi di formazione, previsti in quasi tutte le regioni, saranno utili per sostenere questa modifica legislativa sulla riforma del terzo settore.

Questa riflessione ne richiama un'altra: quella che riguarda i circoli ricreativi territoriali che sono destinati ad assolvere compiti sempre più impegnativi se come quello di essere un punto di riferimento per il cittadino-lavoratore, per quelle che sono le sue esigenze relative al tempo libero.

Su questo versante il lavoro da fare è immenso: sia dal punto di vista organizzativo che da quello della creazione di nuovi rapporti con le istituzioni locali e con gli operatori dei diversi settori, da quello culturale a quello turistico. Queste strutture possono giocare, secondo noi, un ruolo importante per il futuro. Basta pensare al tipo di mobilità dei lavoratori che si determinerà nei prossimi anni. Così come alla necessità di istituire periodi di formazione che porteranno i lavoratori fuori dalle aziende per diverso tempo. Questa nuova articolazione della vita lavorativa offre anche ai Crt spazi di intervento nuovi. Ma per realizzare tutto ciò serve un collettore che metta in raccordo queste strutture con il mondo circostante. A partire dall'utilizzo delle reti tecnologiche. Per giungere ai giovani è essenziale ormai dialogare attraverso le forme di comunicazione che oggi sono fortemente in uso. Per promuovere le iniziative non si potrà fare a meno di portali, siti, e della gamma di opportunità che internet offre.

La stessa risistemazione del nostro sito nazionale è stato un primo passo verso questa direzione; rivisitazione che va implementata e migliorata con l'aggiornamento costante del sito.

Siamo presenti nell'OITS, organismo mondiale del turismo sociale. Abbiamo dato un contributo essenziale per la costruzione di una task force composta da associazioni

del turismo sociale di matrice sindacale per avviare un confronto continuo e costante con la CES (Confederazione Sindacale Europea) per lo sviluppo delle politiche legate al turismo sociale, solidale e sostenibile.

Il futuro che abbiamo di fronte, lo sappiamo bene, è già cominciato da un bel pezzo. Fa parte del nostro riformismo l'atteggiamento di chi non ha timore di confrontarsi con questa sfida che non ha precedenti. Ecco perché non dobbiamo restare soli, ma partecipare ai percorsi che tracciano e tratteranno realtà come i sindacati e l'associazionismo.

Questi percorsi incroceranno quelli più generali della società italiana che sono tutti in salita. Una salita lunga e complicata. Non disperdere i nostri tratti originari è importante, ma al tempo stesso dobbiamo essere lucidi, duttili, pratici. Dobbiamo essere in grado di muoverci con rapidità. Fare squadra sempre, al centro come in periferia. Come ben sapete abbiamo già avviato in molte realtà regionali, corsi di formazione sulla legge di riforma del Terzo settore. Una legge che dà una precisa identità al Terzo settore e supera la legislazione che fino ad oggi ha regolato la vita di tante realtà del volontariato, dell'associazionismo e della cooperazione sociale. Il Forum del Terzo Settore è stato in prima linea nella discussione che ha accompagnato l'iter legislativo in questi anni. Il risultato è positivo, ma il rischio che una parte di questo mondo, lasci la sua vocazione sociale a tutto vantaggio di una opzione commerciale è grande !

Mancano ancora diversi provvedimenti attuativi; è importante che il rischio di cui parlavamo prima venga sensibilmente ridotto o completamente eliminato da parte nostra. La FITeL nazionale seguirà con interesse, lo svolgimento dell'iter legislativo, continuando a svolgere formazione e a costruire una task force nazionale per poter seguire la lunga e non semplice fase attuativa della riforma stessa.

In questi anni abbiamo raggiunto un equilibrio di gestione soddisfacente. Equilibrio di bilancio ed equilibrio organizzativo raggiunto grazie all'impegno congiunto con i colleghi della Presidenza e anche con diversi dirigenti delle nostre strutture con i quali abbiamo lavorato simmetricamente per ottenere questi risultati.

La nostra ambizione dovrà essere quella di rafforzare questa stabilità, di corredare questo sforzo con uno altrettanto efficace piano del proselitismo e della formazione, che ci permetta anche di costruire le condizioni per l'inserimento di giovani lavoratori in grado un giorno di essere loro i dirigenti. La nostra cultura sindacale è infatti lontana dalle logiche dei clan, del prevalere di interessi di parte. E tale deve restare.

Gli spazi per progredire anche sul piano organizzativo ci sono e non sono pochi. Abbiamo un campo largo di convenzioni da aumentare e perfezionare, di servizi da aggiungere a quelli tradizionali. Certo, abbiamo il problema nelle risorse che non sono all'altezza degli obiettivi che ci prefiggiamo e la cui ricerca non è certo facile in periodi come questo. Ma non dobbiamo farci scoraggiare dagli ostacoli. Dobbiamo insistere nell'interesse dei lavoratori che in tanti anni non ci hanno fatto mancare la loro fiducia.

Dove trovare le motivazioni per affrontare tanti problemi? La prima è ancora una volta quella che ci unisce al cammino del movimento sindacale. Sentire come insopportabile un sistema economico e sociale che produce diseguaglianze e mortifica soprattutto i giovani che costringe ad andare fuori d'Italia per trovare quella dimensione umana e lavorativa che fa parte dei loro sogni. Contribuire a rendere meno umiliante la vita dei nostri concittadini meno fortunati, specie se giovani, anche con le armi del tempo libero è un doveroso impegno civile che va onorato.

Ma sarebbe perfino diserzione cedere campo quando invece serve impegno e solidarietà per favorire una società più inclusiva e civilmente multirazziale. Ed è compito della cultura e dell'impegno sociale anche quello di favorire processi di conoscenza e comprensione reciproca.

Ma soprattutto non possiamo sottovalutare il valore del tempo libero nelle società dei prossimi anni. Può essere un deserto di frustrazioni per tanti, troppi forse, lavoratori, come invece uno spazio nel quale non ci si dimentica di essere cittadino e lavoratore. Uno spazio riempito da attività, iniziative molto diverse dal passato, ma che siano funzionali ad una vita attiva, capace di assolvere al duplice compito di assicurare lavoro e di garantire il rispetto della persona. In questo congresso siamo riusciti a coinvolgere sempre di più la presenza femminile dentro la nostra organizzazione con la speranza di una piena operatività a tutti i livelli per lo sviluppo e la crescita della FITeL.

E proprio vero, talvolta accade che senza crisi non ci sono sfide. Noi ne abbiamo ereditato di grandi, e per alcuni versi decisive. Questa prospettiva rende il nostro lavoro ancor più gratificante se sapremo svolgerlo con passione, orgoglio di appartenenza e tenacia. La ricetta è sempre la stessa, quella che ha fatto crescere il sindacato italiano: guardare in faccia la realtà, sapere reggere nei momenti difficili, non rompere mai il patto che ci lega ai lavoratori e ai ceti più bisognosi. E nel nostro caso, visto che ci siamo riusciti fin qui, il motto è continuare ad andare avanti tutti insieme, per una Fitel sempre più forte ed autorevole per il bene delle lavoratrici e dei lavoratori che noi rappresentiamo.

Grazie di cuore e Buon Congresso a tutti.